

Da una stagione all'altra la semina continua

Statuto dell'Università di Padova, art. 1.2:

«L'Università degli studi di Padova, in conformità ai principi della Repubblica Italiana e della propria tradizione che data dal 1222 ed è riassunta nel motto "Universa Universis Patavina Libertas", afferma il proprio carattere pluralistico e la propria indipendenza da ogni condizionamento e discriminazione di carattere ideologico, religioso, politico o economico.

Essa promuove l'elaborazione di una cultura fondata su valori universali quali i diritti umani, la pace, la salvaguardia dell'ambiente e la solidarietà internazionale».

Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, art. 1:

«Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza».

Costituzione della Repubblica Italiana, art. 2:

«La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale».

Legge regionale 30 marzo 1988, n. 18 "Interventi regionali per la promozione di una cultura di pace", art. 1:

«1. La Regione del Veneto, in coerenza con i principi costituzionali che sanciscono il ripudio della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, la promozione dei diritti umani, delle libertà democratiche e della cooperazione internazionale, riconosce nella pace un diritto fondamentale delle persone e dei popoli. - 2. A tal fine promuove la cultura della pace mediante iniziative culturali e di ricerca, di educazione, di cooperazione e di informazione che tendono a fare del Veneto una terra di pace. - 3. Per il conseguimento di questi obiettivi la Regione assume iniziative dirette e favorisce interventi di enti locali, organismi associativi, istituzioni culturali, gruppi di volontariato e di cooperazione internazionali presenti nella Regione».

Statuto del Comune di Vicenza, art. 2:

«1. Il Comune, in conformità ai principi costituzionali ed alle norme internazionali che riconoscono i diritti innati delle persone umane, sanciscono il ripudio della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali e promuovono la cooperazione fra i popoli, riconosce nella pace un diritto fondamentale della persona e dei popoli. – 2. A tal fine, il Comune promuove una cultura della pace e dei diritti umani mediante iniziative culturali e di ricerca, di educazione e di informazione, e con il sostegno alle associazioni che promuovono la solidarietà con le persone e con le popolazioni più povere. – 3. Il Comune promuove l’inserimento degli immigrati e dei rifugiati politici nella comunità locale rimuovendo gli ostacoli che impediscono alle persone dimoranti nel territorio comunale di utilizzare i servizi essenziali offerti ai cittadini. – 4. Il Comune, con riferimento alla “Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo” approvata dall’Onu, riconosce il valore della vita umana dall’inizio alla morte naturali e promuove ogni iniziativa di concreta solidarietà verso ogni persona indipendentemente dalle sue condizioni fisiche, psichiche, economiche e sociali, dalle sue convinzioni politiche e religiose, dalla sua razza e dalla sua età».

Il nuovo Statuto dell’Università di Padova è entrato in vigore il 7 dicembre 1995.

L’articolo 1.2 enuncia i valori e i principi che fondano il “patto universitario” patavino in consonanza con un “patto sociale” che ha i confini del pianeta terra: diritti umani, pace, salvaguardia dell’ambiente, solidarietà internazionale. Il riferimento ai principi della Costituzione italiana si completa infatti con quello ai valori universali recepiti dal diritto internazionale dei diritti umani. Lo Statuto dell’Università di Padova si salda dunque con il diritto della comunità umana, che ha come fonti principali la Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo del 1948, i due Patti internazionali del 1966, rispettivamente sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali, e le successive Convenzioni giuridiche internazionali fino alla Convenzione sui diritti dei bambini e dei minori del 1989.

Nell’era dell’interdipendenza globale e dei collegati processi di mondializzazione e di transnazionalizzazione, la *Universitas* patavina, avvalendosi della *patavina libertas* che segna la sua multisecolare esistenza, raccoglie la sfida dei diritti umani, impegnandosi a costruire il relativo sapere mediante la ricerca scientifica e la docenza.

Per l’Università di Padova la norma statutaria dell’articolo 1.2 non si colloca nella sfera di una pur lodevole *programmaticità* in attesa che siano approntate idonee strutture e programmi attuativi. La norma è già *effettiva* in ragione del fatto che già esiste e funziona il “laboratorio diritti umani” dell’Università di Padova: Centro di studi e di formazione sui diritti dell’uomo e dei popoli, Scuola triennale di specializzazione in Istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani, Biblioteca specializzata, Banca dati-Archivio “pace diritti umani”, quest’ultimo previsto dalla Legge regionale del Veneto 18/88 “per la promozione di una cultura di pace” e operante sulla base di un’apposita convenzione tra la Regione e l’Università.

L’Università di Padova, prima al mondo, rilascia il diploma postuniversitario – titolo legale – di Specialista in Istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani. Specialisti in diritti umani sono già stati reclutati e impiegati dall’Onu quali “United Nations Human Rights Monitors”. Specialisti sono permanentemente mobilitati per rispondere, con professionalità appunto specialistica, alla crescente domanda di corsi e seminari per insegnanti e studenti delle scuole di ogni ordine e grado. Specialisti cominciano ad essere presenti negli uffici dei Difensori Civici e nelle nuove strutture “pace diritti umani” di Comuni, Province e Regioni.

A partire dal 1982, data di creazione del Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli, il "laboratorio diritti umani" dell'Università di Padova ha operato per contribuire alla costruzione del sapere dei diritti umani, avendo come suoi referenti sinergici il mondo della scuola, quello delle associazioni e dei gruppi di volontariato, quello degli enti di governo locale e regionale, quello delle istituzioni internazionali preposte alla promozione e alla tutela dei diritti umani a cominciare dall'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Quindici anni di lavoro sono troppo pochi per fare un bilancio, tanto più se si considera che la costruzione del sapere dei diritti umani è una perenne seminazione, non un raccolto stagionale. Con questa consapevolezza e nell'intento di più efficacemente continuare a seminare, riteniamo tuttavia opportuno e utile segnalare alcuni eventi positivi che si sono già prodotti e altri che sono in corso nel nostro Paese nel segno dei diritti umani.

Innanzitutto, l'avvenuto inserimento, a partire dal 1991, della norma "pace diritti umani" in migliaia di Statuti di Comuni e Province. Un testo esemplare è quello dello Statuto del Comune di Vicenza, citato in apertura. Ora siamo in fase attuativa. Si stanno creando appositi Assessorati, uffici, dipartimenti, servizi, sportelli "pace diritti umani", nonché "case per la pace" e "scuole di pace".

La legge regionale 18/88 della Regione Veneto non è rimasta sola, come dimostrano le altre leggi regionali di cui pubblichiamo il testo nel presente fascicolo.

Il mondo dell'associazionismo e del volontariato ha decisamente imboccato la via giuridica alla pace, facendosi strenuo propugnatore del diritto internazionale dei diritti umani e della democratizzazione delle Nazioni Unite. L'estesa mobilitazione popolare a favore dell'*idea*, dei *valori*, e dell'*autorità* sopranazionale delle Nazioni Unite, la cui analisi è stata al centro del precedente fascicolo di questa Rivista, continua all'interno del più vasto movimento transnazionale di *global civil society*.

Già si preannuncia la mobilitazione per l'Europa casa comune, quella della solidarietà e dei diritti umani, che velocemente orienti e legittimi l'Europa dell'integrazione economica e monetaria.

I diritti umani sono al centro delle circolari del Ministero della Pubblica Istruzione intese a potenziare e qualificare l'insegnamento dell'educazione civica. La più recente circolare in materia, del 26 gennaio 1996, invita la scuole a sperimentare più puntuali e avanzati programmi di "educazione civica-cultura costituzionale" alla luce di uno "spazio costituzionale" che va dalla città all'Onu e di una "cittadinanza" che è allo stesso tempo nazionale, locale-regionale, europea e mondiale.

"Tutela internazionale di diritti umani" è entrata, come specifica area disciplinare, nel nuovo ordinamento delle Facoltà di Scienze politiche cui si è cominciato a dare attuazione.

Ora bisogna continuare: per il progresso della scienza, per la promozione umana, per l'affermazione della legalità fondata sul paradigma universale dei diritti umani.

C'è bisogno di preparare personale nuovo, intendiamo dire con testa veramente nuova, in grado di rispondere progettualmente, creativamente al nuovo che si è già dischiuso alla soglia del terzo millennio e che sempre più incalzerà perché gli si risponda con il nuovo, cioè contrapponendo giustizia a ingiustizia, sviluppo umano a capitalismo selvaggio, bene comune a interesse egoistico – sia esso di gruppo o di nazione –,

statualità sostenibile a statualità insostenibile, governabilità globale a ingovernabilità nazionale, pace positiva a pace negativa.

Questa Rivista invece si ferma, speriamo soltanto per breve tempo. Si chiude una stagione di semina per prepararsene un'altra, sempre di semina naturalmente. Nell'intervallo continueranno a operare, sempre seminando, l'Archivio regionale e il collegato Bollettino "Archivio pace diritti umani" (10.000 copie circa) e, naturalmente, continueranno a seminare il Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli e la Scuola di specializzazione in Istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani. L'impegno è di qualificare sempre più l'insegnamento attraverso una più approfondita ricerca scientifica.

La Redazione ringrazia i suoi lettori, la Regione Veneto che ha reso possibile questa feconda vicenda, la prestigiosa Cedam, Sergio Jacuzzi per la splendida collaborazione grafica "segni di pace".

E con questi "segni", ci diciamo arrivederci presto. ■